

Oleggio, 07/02/2017

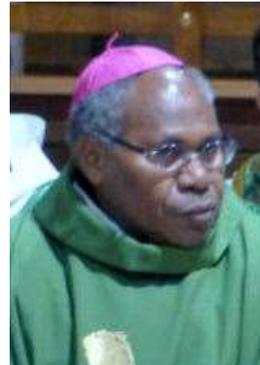
**EUCARISTIA  
PRESIEDUTA  
DAL CARDINAL JOHN RIBAT**

**Lecture:** Genesi 1, 20-31; 2, 1-4  
Salmo 8

**Vangelo. Marco** 7, 1-13



*Cardinal John Ribat M.S.C.*



*Mons. Rochus Tatamai*

**SALUTO DI ACCOGLIENZA.**



Con gioia la nostra Diocesi e, in particolare, la Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Oleggio accolgono il Cardinal John Ribat, Arcivescovo di Port Moresby e sua Eccellenza Monsignor Rochus Tatamai.

A nome del nostro Vescovo Franco Giulio, con i sacerdoti del Vicariato dell'Ovest-Ticino, accogliamo Sua Eminenza e Sua Eccellenza, che si ritrovano in questo luogo, che è un po' l'origine della loro vita, perché da qui è partito Monsignor Enrico Verjus, che ha portato il Vangelo in Papua

Nuova Guinea.

Il Cardinal Ribat è un frutto di questo annuncio del Vangelo. Questa è la fecondità della Chiesa, che si esprime in tanti modi: è espressa attraverso i Missionari del Sacro Cuore, che hanno evangelizzato questo angolo di Mondo.

Noi siamo nella gioia e vogliamo manifestare con la nostra presenza l'universalità della Chiesa, che testimonia dappertutto la bellezza del dono del Vangelo, l'appartenenza a Cristo.

Sua Eminenza ha ricevuto la porpora insieme al grande Vescovo Emerito di Novara, Monsignor Renato Corti.



Questa porpora non è solo per una dignità personale, ma è la condivisione di questo grande dono con la Chiesa Universale.

Un piccolo angolo di Mondo, come Papua Nuova Guinea, porta il proprio dono, la propria freschezza, il proprio tesoro a beneficio della Chiesa intera, in collaborazione con Papa Francesco.

Lei, Eminenza, è qui, in questo luogo, dove Monsignor Verjus ha ricevuto, attraverso la mamma, il dono della fede, che lo ha formato, lo ha modellato fino a fargli sentire il desiderio di testimoniarla anche nei luoghi più lontani, fino a dare la vita.



Questa sera, la Chiesa della Diocesi di Novara, la Chiesa di Oleggio sono profondamente unite a quella di Papua Nuova Guinea, per lodare il Signore e per continuare il cammino di testimonianza, facendo tesoro dei doni ricevuti.

Benvenuto tra di noi! Noi preghiamo per Lei, per la sua Chiesa, lei preghi per la nostra Chiesa, perché ciascuno nel proprio posto possa essere fedele alla missione che il Signore gli ha affidato.

\*\* \*\* \*



Don Fausto ha detto tutto. Mi resta solo da dire che la Provincia Italiana dei Missionari del Sacro Cuore è felice di accoglierti, Eminenza, è felice di accoglierti, Eccellenza.

In questa chiesa riposa Enrico Verjus, che per noi, oltre ad essere Venerabile, è un Amico.

La Fraternità “Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù” ha creduto da subito nella sua santità e nella sua intercessione.

Le grazie, che abbiamo ricevuto sono moltissime e tanti le hanno testimoniate.

Questo ha permesso di portare avanti la causa di Beatificazione.

Questo testimonia che i nostri Santi sono vivi, continuano a vivere presso il Signore e parlano bene di noi.

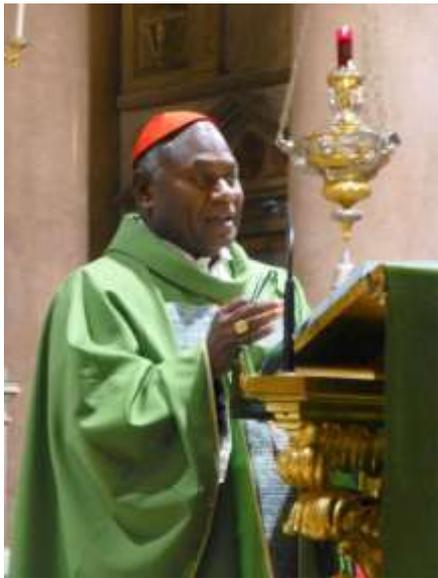
La Provincia Italiana è felice che tu abbia accolto l’invito della Fraternità a visitare questi luoghi e a vivere questi momenti di comunione, che forse ci porteranno in Papua Nuova Guinea. Noi ricambieremo la visita e vivremo questa comunione, soprattutto nella beatitudine del Vangelo.

Grazie per essere in mezzo a noi!

Grazie anche al Vescovo Tatamai, che è un discendente di un primo nostro Beato, Torot, che era un Catechista, che ha dato la vita per il Vangelo: un altro frutto di Enrico Verjus.



## OMELIA



Oggi, la prima lettura è tratta dalla Genesi: parla di come Dio ha creato il mondo e ha visto che tutto quello che era stato creato era buono.

Ha creato anche l'uomo e la donna e ha dato loro la responsabilità di prendersi cura di quello che aveva creato.



Nel Vangelo, i farisei e gli scribi si avvicinano a Gesù, per chiedergli come mai i suoi discepoli non si comportano secondo la tradizione e prendono il cibo con mani immonde. Poiché enfatizzano questa tradizione, Gesù riprende un versetto del profeta Isaia e li rimprovera.

\*\* \*\* \*

Vorrei ora parlare della vita di Monsignor Enrico Verjus. Ha sentito la voce del Signore ed è stato tra i primi Missionari arrivati in Papua Nuova Guinea. Quando i Missionari sono arrivati, hanno iniziato ad insegnare alle persone la Parola di Dio e hanno dato la loro vita, per assicurarsi che la Parola di Dio fosse davvero ricevuta dalle persone. Lo hanno fatto molto bene. È stato difficile, perché non c'era altro modo di insegnare ai Papuani, se non direttamente con la parola.



Appena i Missionari sono arrivati in Papua Nuova Guinea, si sono trasferiti da posto a posto, senza sapere dove andare, senza sapere dove soggiornare. Andavano da un posto all'altro delle isole, ma non si sono arresi.

Monsignor Verjus e i Missionari hanno iniziato, quindi, a costruire la Chiesa, non proprio una costruzione come questa, ma hanno riunito le persone nel Nome del Signore, così che potessero trovare il modo di essere uniti in una sola famiglia. Questa era la vita che vivevano.

Come risultato di questo sacrificio, la Chiesa è cresciuta. Il frutto di questo è che abbiamo il primo Cardinale in Papua Nuova Guinea.

Quello che ha fatto Enrico Verjus è stato di piantare un seme, il seme della fede, per essere sicuro che potesse crescere al meglio. Questa è la nostra gioia, la nostra forza e la nostra fede in Dio.

Io sono stato in diversi posti del mondo e posso dire con sicurezza che, ovunque vada, io torno a casa. Perché dico questo? Per un motivo: avete fatto crescere la Parola di Dio. Quando torno tra voi, come Cardinale, con Padre Damian Fleming e Padre Anthony Arthur, Segretario Generale, sono qui per questa fede in Gesù. Siamo qui a celebrare insieme, a ringraziare Dio, perché ci ama così tanto. Per questo motivo costruisce questa grande famiglia. Siamo qui per annunciare la stessa fede di Enrico Verjus e abbiamo speranza in Gesù. Questa è la più grande gioia per noi e per me ovunque vada, perché torno a casa nella grande famiglia, che Dio ama.

\* \* \*



Vorrei condividere con voi un po' della mia emozione di quando sono stato eletto Cardinale.

È stato il 9 ottobre, era domenica. Ero in una zona rurale, per amministrare la Cresima. Tornato a casa ero stanco e non vedevo l'ora di riposarmi. Il Nunzio però mi ha chiamato, perché aveva un messaggio urgente da comunicarmi.

Questo per me è stato come un segnale negativo: forse significava che avevo fatto qualche cosa di sbagliato. Così ho aspettato con ansia, non ero in pace.

Quando ci siamo seduti a tavola, il Nunzio ha voluto darmi la mano e ha detto: -Congratulazioni!-

Io non capivo perché mi diceva questo e gli ho chiesto di spiegarmi che cosa volesse dire.

Si è reso conto che non ero informato e mi ha detto: -Se tu non lo sai, questa notte, Papa Francesco ti ha eletto Cardinale!-



Non avrei mai sognato una cosa del genere, ma la mia risposta è stata: -Se questa è la volontà di Dio, ringrazio per questa carica. Con la sua benedizione cercherò di assolvere a questo incarico.-

Ho accolto l'incarico con gioia, con grande umiltà. Anche la Nazione ha presto saputo questa notizia.

Ho ricevuto tanti messaggi di congratulazioni non solo dalla Papua Nuova Guinea, ma anche da Roma, dalla Germania, dalla Francia, dal Sud America, dall'Australia dalle zone del Pacifico.

In un certo modo, questo evento ha unito molti paesi: per questo vi chiedo di pregare e ringraziare Dio per i Missionari di Papua Nuova Guinea, per Enrico Verjus e per i Missionari arrivati, dopo di lui.

Preghiamo di essere uniti in tutto il Mondo per questa fede, che Enrico Verjus ha portato. La Parola di Dio ha unito il Mondo.



Il fatto di essere diventato Cardinale in una piccola Nazione, fa in modo che possiamo avere voce nella Chiesa Universale.

Voglio ringraziare il Signore, ringraziare voi, che mi avete invitato, il Vescovo di Novara, tutti i Sacerdoti e coloro che mi hanno dato l'opportunità di celebrare insieme questa sera.

È un grande momento di gioia, importante, per ringraziare Dio di questa grandezza. AMEN!

